

La lotta al Covid

Cresce la curva dei contagi: in Italia ai livelli di maggio

L'ANALISI. Fondazione Gimbe avverte: «C'è esigua disponibilità dell'antinfluenzale. E in nove Regioni rischia di non essere garantito al 75% dei soggetti fragili»

Vaccino per l'influenza a uno su tre

Federfarma: «Dosi non arrivate nemmeno ai medici di famiglia per le fasce protette»
Si rischia un ritardo nell'avvio della campagna vaccinale prevista dal mese di ottobre

Manuela Corraera
ROMA

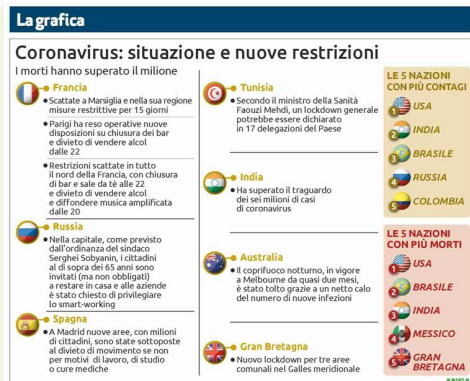
Nonostante gli inviti ad effettuare quest'anno massicciamente la vaccinazione antinfluenzale, per evitare la concomitanza di sintomi simili all'infezione da Covid-19, solo 1 italiano su 3 potrà avere a disposizione la dose necessaria ed anche tra le fasce a rischio la copertura vaccinale, in 9 regioni, non arriverà al 75%. La stima è della Fondazione Gimbe, confermata dall'esperienza sul campo dei farmacisti che denunciano come i vaccini non siano ancora stati distribuiti, mentre un nuovo studio evidenzia come proprio l'antinfluenzale potrebbe ridurre le morti da Covid. Di questo passo, avverte Federfarma, il rischio è che salti l'avvio della campagna vaccinale già da ottobre, secondo l'anticipo indicato

dal ministero della Salute proprio per fronteggiare meglio la gestione dei prevedibili casi di Covid con l'inizio della stagione fredda. Ad oggi, è l'analisi del presidente Gimbe Nino Cartabellotta, c'è una «esigua disponibilità di vaccino antinfluenzale» e le 17,8 milioni di dosi acquistate dalle Regioni «basteranno a garantire il vaccino solo a 1 italiano su 3. E addirittura 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75% della copertura delle categorie a rischio». Al momento, le Regioni hanno ceduto alle farmacie l'1,5% delle dosi acquistate (circa 250.000) per le vaccinazioni della popolazione non a rischio, ma è un quantitativo insufficiente. Ad oggi, «mi risulta che i vaccini non siano arrivati nemmeno ai medici di famiglia per le fasce di popolazione protette - afferma il presidente di Federfarma Marco Cossolo - e

le dosi alle farmacie sono assolutamente esigue». Per far fronte a ciò «alcune Regioni stanno pensando di rimodulare le dosi acquistate, ma attualmente solo l'Emilia Romagna ha deciso di stornare 36mila dosi da quelle per le fasce protette per destinarle alle farmacie». Insomma, avverte, «siamo in una fase di stallo e se non ci saranno risposte in tempi brevi la campagna vaccinale rischia di partire in ritardo, con conseguenze preoccupanti». Da parte loro, le aziende farmaceutiche ribadiscono il proprio impegno: «L'industria ha fatto di tutto per rispondere alla domanda - sottolinea il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi - ma dal prossimo anno è fondamentale che la programmazione delle Regioni per l'approvvigionamento del vaccino sia fatta già da aprile, poiché i vaccini non possono prodursi da un giorno all'altro. Dunque le industrie continueranno a prendere ordinativi solo per le dosi che possono garantire in questo momento». D'altro canto, quest'anno alle Regioni «sono andati 17,8 milioni di dosi, il 43% in più rispetto al 2019. Al momento è aperto un tavolo all'Agenzia italiana del farmaco e si sta lavorando a tutte le possibili soluzioni, inclusa l'importazione dall'estero». E ad indicare l'estrema utilità dell'antinfluenzale è anche un nuovo studio, secondo cui tale vaccino aiuterebbe a combattere direttamente il SarsCov2. Durante il lockdown nelle Regioni con un più alto tasso di copertura vaccinale tra gli over65enni, c'erano meno contagi, meno pazienti ricoverati con sintomi, in terapia intensiva e morti per Covid-19. Si stima che un aumento dell'1% della copertura vaccinale negli over 65 avrebbe potuto evitare 78.560 contagi. •



Somministrazione del vaccino antinfluenzale ANSA



Peso: 43%